

delle parti si procurasse la protezione di qualche persona influente per liberarsi da una vessazione ingiusta, oppure per opprimere il più debole. Era raro che non vi nascessero intrighi, e che non si vendesse la giustizia secretamente, per cui per non pagare per es. 1000 franchi ingiustamente a Caio, uno si adattava a regalarne 500 a Tizio perchè lo liberasse da quella ingiusta vessazione. Simili regali secreti si chiamavano *rushàt*.

Tutti biasimavano un tale abuso della giustizia che rovinava la povera gente, ma gli anziani stessi, quelli almeno che avrebbero voluto metterci rimedio, non sapevan come fare, e erano ricorsi ai missionarî. In seguito alle prediche e conversazioni fatte in proposito, si persuasero a fare una specie di giuramento che nel render giustizia non avrebbero domandato nulla più di quanto esigesse l'opera prestata. Ne trattaron fra loro i Capi, e decisero di prendere il sasso pubblicamente. È una cerimonia comune e come una specie di giuramento assertorio o promissorio. Col sasso sulla spalla o sul collo uno dice: « Per il corpo e per l'anima mia dico che la cosa è così e così », ovvero « che farò o non farò la tal cosa ». Oppure: « Abbia sul collo questo sasso nell'altra vita per tutta l'eternità se mento, e la cosa non è come dico, ecc. ».

Anche questa volta è Ded Kola che comincia con tono vibrato e pieno di persuasione, appena stabilita la legge sui concubinarî, a parlare. « Anche a questo, disse, abbiamo pensato; oltre al procurare di non perdere l'anima nostra, siamo obbligati a dare buon esempio agli altri e promuovere il bene del paese. Noi promettiamo che d'ora innanzi non prenderemo più *rushàt*; la ricompensa della nostra fatica, sì, di più, no ». E un vecchio piuttosto ameno tra il serio e lo scherzo prese un sasso abbastanza grosso e lo piantò in mezzo al cerchio dei Capi, domandando chi lo prendesse per primo. « Lo prendo io », disse Dedë Kola, e l'altro glielo mise sul collo e glielo tenne finchè ebbe detto con molta devozione e sentimento: « Pel corpo e per l'anima mia, abbia sul collo questo sasso nell'altra vita se io nelle mie vecchiardie riceverò ancora *rushàt* per me o per la mia famiglia o pei miei parenti ». Tutti gli dissero: *Të lumtë goja*, ti si beatifichi la bocca. E lo stesso sasso passò per le spalle